

Per tornare a scuola, a un mese dalla tromba d'aria

Studenti s'improvvisano spazzini al Commerciale di Catanzaro Lido

Le aule invase dai detriti - Molte scuole sono occupate dalle famiglie che non hanno più casa - Totale insensibilità dell'amministrazione comunale e della Regione

Vacanze (e poesia) per gli anziani di Raffadali



AGRIGENTO - L'anziano non è un fastidioso soprannome... A Raffadali, in provincia di Agrigento, così è sorto due anni addietro il centro assistenza per gli anziani...

ziale. Gli amministratori comunisti di Raffadali hanno rifiutato questa logica. Così, con i pochi fondi a disposizione del bilancio comunale, gli anziani sono stati assistiti da personale specializzato per dieci ore al giorno...

anziani erano liberi di organizzarsi come volevano. Di particolare interesse una serie di recital fatti da Enzo Alessi, direttore artistico del piccolo teatro pirandelliano di Agrigento ed animatore teatrale del centro vacanze per bambini...

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Per riprendere le lezioni dopo oltre 20 giorni di inattività, gli alunni dell'istituto commerciale di Catanzaro Lido, hanno dovuto rinunciare alle vacanze per rendere agibili, alla meno peggio, 6 locali.

A Catanzaro, insomma, se gli studenti vogliono andare a scuola, fare lezione, devono pensarci da loro. Infatti le amministrazioni locali, quella comunale guidata dal democristiano Cesare Mule e quella provinciale, in crisi da sei mesi, è come se non esistessero.

Ma, se certo il caso degli studenti del commerciale di Lido è emblematico non è forse il più sconcertante. Cifre alla mano, Catanzaro Lido, il più grande quartiere cittadino, colpito, come si ricorda il 29 ottobre di quest'anno da una rovinosa tromba d'aria, almeno 600 ragazzi, delle medie o delle elementari, sono da 20 giorni nella impossibilità di fare scuola; non si fa lezione in due plessi delle elementari, non si fa lezione nemmeno in una scuola media.

Dal 29 ottobre, infatti, le aule sono occupate dai sinistrati dalla tromba d'aria, oltre una trentina di famiglie rimaste senza casa. In un'altra scuola media sempre del quartiere Lido, studenti e famiglie sinistrate addirittura coabitano; in un'altra dell'edificio i corsi fanno lezione secondo un turno a rotazione; nell'altra ala ci sono 11 famiglie. In tutto nella completa insensibilità della giunta comunale e del sindaco che fino a questo momento sono rimasti inerti, non hanno mosso un dito né per trovare le case alle famiglie, né per riparare gli edifici danneggiati dalla furia della pioggia e del vento.

Insensibile anche la giunta regionale di centrosinistra. La richiesta di far dichiarare zona colpita da calamità naturale avanzate dai compagni deputati Ambrogio e Collano è stata negata dal governo; la Regione, come al solito ha solo pietoso, senza battersi. Ma perché anche insensibilità della giunta regionale di centrosinistra? Perché i fondi stanziati, sono ancora fermi per pastose burocrazie, mentre a 25 giorni dalla catastrofe non solo le strade del quartiere non sono state sgomberate dal tutto dai detriti e dalle macerie, ancora non sono stati avviati i sopralluoghi per avere un quadro definitivo dei danni.

Da anni giovani e minatori lottano per lo sviluppo della zona... e alla Carbo-Sulcis si decidono a sfruttare le miniere di carbone

Il consiglio di amministrazione vuole avviare immediatamente i lavori - La consistenza dei giacimenti tra i cantieri di Seruci e Nuraxi Figs

Una miniera abbandonata nel Sulcis-Iglesiente: il piano per avviare le prime lavorazioni all'industria manifatturiera, anche questa ricca risorsa locale sacrificata col primo piano di rinascita alle cattedrali petrolchimiche, potrebbe essere riattivata.

Nostro servizio

CARBONIA - Finalmente dopo lunghe attese, comincia a muoversi qualcosa alla Carbo-Sulcis. Il consiglio di amministrazione della società carbonifera ha deciso di avviare immediatamente, a Seruci e a Nuraxi Figs, i lavori necessari per predisporre lo sfruttamento dei giacimenti di carbone. In questa prospettiva vanno inquadrati i contatti con le società straniere che la Carbo-Sulcis ha scelto per realizzare la progettazione esecutiva del programma carbonifero.

Le decisioni del consiglio di amministrazione seguono un lungo periodo di studi e di ricerca sulla consistenza e sulla conformazione dei giacimenti. Anche queste ultime ricerche hanno confermato un dato che i consigli di fabbrica, le amministrazioni locali e le organizzazioni ribadiscono da lungo tempo: la consistenza dei giacimenti carboniferi situati tra i cantieri di Seruci e Nuraxi Figs, è tale da giustificare una attività estrattiva per un periodo assai lungo.

La decisione di sfruttare adeguatamente i bacini carboniferi, anche se tardiva, rimane insomma in validità delle tesi sostenute dai minatori e dai giovani disoccupati del Sulcis-Iglesiente nel corso delle più recenti lotte. Il passaggio delle miniere dall'ENEL alla Carbo-Sulcis, e l'assunzione dei giovani avviati ai corsi professionali, sono stati i primi passi verso la riattivazione dei pozzi. Non completamente definita l'utilizzazione del prodotto. Scontato l'acquisto per le centrali ENEL, resta l'ALSAR autoproduttore e grosso consumatore di energia elettrica.



Sulla destra in basso: minatori, giovani e operai dell'Alsar e dell'Euroallumina di Portofavenna discutono sul piano per il rilancio dell'industria mineraria.

Ma come recuperare il tempo perduto? La Carbo-Sulcis, proprio per evitare i tempi lunghi, è stato deciso di avviare subito i lavori per la sistemazione dei pozzi di estrazione, nonché la revisione degli organici e la costruzione del nuovo impianto di adduzione delle acque di Nuraxi Figs. La previsione dei tecnici della società carbonifera è che i lavori possano essere completati entro il 1980. Nel corso del prossimo anno verrà completato anche lo addestramento dei primi cinquantotto minatori e saranno avviati i corsi per altri disoccupati. Sono infatti 300 i giovani che attendono di entrare in miniera. Le domande presentate erano circa seimila, di cui 200 donne.

Le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della Carbo-Sulcis saranno esaminate ora dai consigli di fabbrica e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Per i prossimi giorni è previsto un incontro tra direzione aziendale ed una delegazione del consiglio di fabbrica.

In un telegramma inviato al presidente della giunta regionale, on. Ghinami, ed al ministro dell'Industria, il sindaco di Carbonia compagno Pietro Cocco esprime, a nome della comunità della zona, la vibrata protesta per i ritardi, le omissioni, le inadempienze nell'attuazione del progetto della Carbo-Sulcis.

Nel telegramma il compagno Cocco protesta inoltre per il «black-out» deciso dall'ENEL nel bacino del Sulcis. Un provvedimento che ha dell'assurdo in una zona ricca di risorse energetiche. Le ripercussioni del black-out sono particolarmente gravi per quanto riguarda i servizi pubblici e civili. Ciò scrive il sindaco comunista - mentre il progetto di ripresa dell'attività estrattiva procede inespugnabilmente con estrema lentezza. Il concreto avvio delle miniere costituirebbe un sicuro contributo per l'approvvigionamento energetico.

Paolo Branca



Il sindacato interviene sul futuro del settore

Dai «mostri» chimici deve venire non più morte ma nuovo sviluppo

Ancora aperta in Sicilia la vertenza per l'area chimica mineraria integrata - Saranno i lavoratori a fermare gli impianti non sicuri

Dalla nostra redazione PALERMO - Chimica in Sicilia: uno dei punti scottanti della situazione economica e sociale, ancora una volta in primo piano, simbolo eloquente di un processo di sviluppo distorto e di rapina.

Con questa realtà il movimento sindacale democratico deve, però, fare i conti. E due poli dell'area petrolchimica siciliana, i segnali che arrivano, anche dopo le clamorose iniziative della magistratura, impongono una nuova, forte, convinta azione dei lavoratori e delle popolazioni. La federazione nazionale unitaria Cgil, Cisl, Uil e le segreterie nazionali e regionali della FULC hanno esaminato gli sviluppi della situazione della chimica in Sicilia.

La Montedison, all'Anic e alla Liquechimica un incontro urgente per verificare nell'ambito degli impegni che la Regione siciliana deve assumere sui problemi della salvaguardia dell'ambiente e della tutela della salute, per una linea di programmazione regionale, le garanzie concrete sugli obiettivi indicati dal sindacato.

I grandi gruppi chimici, si

sollecita, escano fuori dalla genericità e dal disimpegno e avanzino concreti programmi di intervento, di risanamento e di riqualificazione produttiva. Il comitato ricorda che lo sciopero del 28 novembre prossimo di tutti i lavoratori chimici costituirà un primo momento di pressione e di lotta nazionale e regionale sui grandi punti fondamentali della chimica.

L'AQUILA - Per la rete metanifera

Il 28 riunione tra i comuni esclusi dalla SNAM

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila, accogliendo la richiesta posta avanzata dal capogruppo consigliere del Pci Altaro Jovanitti, ha convocato per il giorno 28 novembre prossimo venturo tutti i sindaci dei comuni del comprensorio aquilano per concordare le iniziative comuni di lotta da intraprendere per respingere l'assurdo progetto della ASM per la nuova rete metanifera abruzzese che è stato fatto proprio dall'assessore regionale al lavoro Di Camillo.

Nello stesso tempo, l'on. Lopardi ha chiesto telegraficamente un incontro, per la stessa data, dei rappresentanti del sindacato unitario e dei sindaci del Comprensorio dell'Aquila con il presidente della Giunta regionale dottor Ricciuti per esaminare congiuntamente sia lo spinoso problema della nuova rete metanifera che quelli riguardanti l'ospedale regionale e il Grand Hotel dell'Aquila.

Circa la prima questione, ricorderemo che il piano di distribuzione del metano che potrebbe arrivare in Italia nel 1981, adottato dalla Giunta regionale, anche ad un sommario esame appare improntato più a fini privatistici e di profitto che per il necessario riequilibrio del

territorio abruzzese. Infatti, mentre esso include la totalità dei comuni della fascia costiera, esclude quasi tutti i comuni dell'Abruzzo interno. Un esempio: per quanto riguarda la provincia dell'Aquila questo piano per il metano prevede interventi in dodici comuni su 108 e cioè sei del Marsica e sei della Valle Peligna. Inoltre solo tre comuni dell'Aquilano e cioè L'Aquila, Barisciano e S. Demetrio sono inclusi nello stesso piano ma esso non prevede derivazioni a sud verso Paganica, Camarda etc. e a nord verso Pettino, Copello Arischia, Preturo.

Ermano Arduini

Nuccio Marullo

In pochi mesi si è ridotta l'esportazione in America del pecorino «romano»

Stagionatura forzata per il formaggio sardo

Le cause della crisi vanno ricercate in un eccesso di produzione e ad una agguerrita concorrenza - In Romania ad esempio il costo di produzione è inferiore del 50 per cento - Il peso dei dazi

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il pecorino romano, una particolare qualità di formaggio prodotto dai pastori sardi, naviga in cattive acque. Non è questione di qualità, semmai di quantità. L'esportazione verso i paesi del nord America si è ridotta nel giro di pochi mesi, da 10 milioni a otto milioni di libbre. Un colpo durissimo per la già precaria economia pastoriale.

Quali le cause della crisi? C'è un eccesso di produzione, ma anche una concorrenza più agguerrita. Vediamo bene le cause. I pastori sardi sono stati agevolati dalla concessione della contrattazione annuale del prezzo del latte. Di conseguenza la produzione è aumentata. Il produttore può così ottenere con buoni margini di certezza. «Non dipendiamo più dal volatile interesse dell'industria, (teso al maggiore profitto)», dicono i pastori. «C'è poi la concorrenza di alcuni paesi dell'est. Bisogna dire che in Romania, ad esempio, i costi di produzione sono inferiori del 50 per cento rispetto all'Italia, anche perché il prodotto non è gravato da dazi doganali. Il pecorino sardo deve sottostare ai dazi compensativi, che fanno aumentare il prezzo di oltre il 9 per cento.

Allora come fare? Non sono proponibili di certo misure di drastiche riduzioni della produzione: sarebbe esiziale per l'economia delle zone interne. Anzi, la soluzione pastorale prevede un ulteriore incremento dei prodotti della pastorizia. Migliorando i pascoli, selezionando i capi, potenziando le strutture, la produzione di latte e formaggio dovrebbe aumentare, e di molto. La stessa pastorizia perderebbe il carattere artigianale, si trasformerebbe in un'attività moderna e industriale.

Il Pci ha da tempo proposto misure a favore dei produttori. Come dice il compagno Maria Cocco, membro della commissione agricoltura della Camera dei deputati, «sono necessari interventi nel campo della trasformazione, ma è anche indispensabile un piano per il commercio del formaggio nel continente e all'estero».

In effetti, il piano latte-caseario regionale si muove proprio in tale direzione: diversificare la produzione, e allo stesso tempo estendere i

prodotti nei mercati nazionali e cercare altri mercati esteri. I momenti peggiori della crisi sono stati superati grazie ad un intervento straordinario dell'AIMA, autorizzato dalla CEE. Ma per la prossima campagna i nodi tormentati di nuovo si pettinano: quanti di pecorino romano rimarranno invenduti nei magazzini. Come intervenire? Il Pci, in commissione agricoltura della Camera, ha proposto provvedimenti immediati. La DC - nonostante vi fosse l'accordo socialista - non ha risposto che il mercato interno del formaggio è stato bloccato.

Anche la giunta regionale sarda si è mossa, sollecitando un intervento del Parlamento. Purtroppo lo ha fatto con notevole ritardo: tre giorni dopo che alla Camera la DC e la maggioranza avevano respinto la proposta comunista. Ora i pastori sardi sanno chi è responsabile se il pecorino romano non gira in America e in altri mercati esteri.

a. m.

Incontri del Pci con i pastori

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Continuano gli incontri in Sardegna della delegazione di deputati comunisti, membri della Commissione Agricoltura della Camera, con contadini, pastori, braccianti, cooperatori. L'altro ieri i parlamentari del Pci sono stati a Villacidro, Decimoputzu, San Basilio. Lì la delegazione si è spostata a Macomer, Dorgali e Mamoiada. Domenica infine sarà la volta di Thiesi e Ittiri.

I temi e gli incontri riguardano i patti agrari, l'attuazione della riforma agraria-pastorale, lo stato delle cooperative agricole e la difficile situazione di mercato. La DC in Parlamento sta effettuando un vero e proprio voltafaccia, respingendo gli accordi raggiunti con gli altri partiti nella passata legislatura. Ecco perché il Pci chiama i lavoratori dell'agricoltura a battersi per impe-

dire che i contenuti innovatori della legge sui patti agrari vengano profondamente lesi. Gli incontri dei deputati comunisti con i contadini e i pastori sardi toccano un'altra questione decisiva per la rinascita dell'isola: la riforma degli arretrati assesti agrario-pastorali. Su questo problema si registrano gravissimi ritardi da parte della giunta regionale.

Il gruppo del Pci al Consiglio regionale ha condotto una verifica dello stato di attuazione della riforma. È venuto fuori un quadro desolante. Ci sono 600 miliardi di residui passivi. Risultano inoltre congelati nelle banche decine di miliardi stanziati per incentivare la cooperazione e per i progetti speciali.

I contadini e i pastori non vogliono attendere: la crisi delle campagne può essere risolta. Le popolazioni delle zone interne delle zone irrigue sono decise a riprendere il movimento.

casalinga che ha auspicato il recepimento nella legge della procedibilità d'ufficio perché difficilmente nelle nostre zone la ragazza che ha subito la violenza sessuale espone querela. Anzi, ha precisato, per evitare il «donatore alla famiglia» molte volte avviene che subito la violenza sessuale denunciata e il dramma dello stupro resta circoscritto nel nucleo familiare. Unanime sono state le intervenute nel lasciare la libertà alla parte violentata o offesa la decisione se rendere pubblico o meno il dibattimento. Per quanto riguarda la possibilità di costituirsi parte civile delle associazioni femminili che tra l'altro difendono anche la libertà e il pudore sessuale delle donne, si è convenuto di prevedere tale possibilità quando vittima di uno stupro è una iscritta e militante dell'associazione stessa.

Giovanni Sardone

ALTAMURA - Dibattito sulle proposte di legge

«E quando è il marito, è violenza?..»

Dal nostro corrispondente ALTAMURA - Appassionato dibattito delle donne comuniste della città pugliese, due proposte di legge, quella d'iniziativa popolare (UDI-MLD) e del Pci, sulla violenza sessuale. L'assemblea, organizzata dalla commissione femminile della sezione di Altamura, si è tenuta nella sala consiliare del Comune e ha visto la partecipazione di numerose donne che, superando vecchi tabù

e falsi pudori, hanno dato un valido contributo alla discussione esprimendo perplessità, suggerimenti, cambiamenti e apprezzamenti sulle due ipotesi di legge. Nell'esporre le caratteristiche principali delle due proposte di compagna Adriana Ceci, della federazione di Bari, ne ha evidenziato la diversità e «provocatoriamente» ha invitato non solo le donne ma anche i compagni presenti ad intervenire per

apportare le necessarie correzioni. Il dibattito, che è stato vivace ed aperto, si è incentrato sui diversi articoli: sempre presente è stato negli interventi il riferimento alla realtà quotidiana, alla mentalità arretrata e al ruolo subalterno e passivo (moglie-madre-amante) in cui vivono le donne. «Dubbi sull'efficacia dell'applicazione della legge sono stati avanzati da Chiara, una

Contrasti invece si sono verificati sulla delicata questione della punibilità del marito nel momento in cui violenta la moglie. Sembra difficile individuare all'interno della coppia il momento in cui il rapporto sessuale è da considerarsi violenza, anche perché, hanno incorsevolmente precisato alcuni compagni, vittime purtroppo anche loro di una mentalità maschilista, una previsione del genere «rovinnerebbe la famiglia».

Su questi problemi, ha concluso la compagna Ceci, la discussione è aperta. È esprimendo un giudizio positivo sull'iniziativa e sul dibattito svoltesi, ha precisato che l'impegno delle comuniste, per una legge contro la violenza sessuale che ricompre le esigenze del movimento delle donne, sarà costante.